

JUUL KRAIJER

Monica De Cardenas, Milano

Seconda personale alla Galleria De Cardenas per Juul Kraijer, la giovane artista olandese che indaga con le sue opere il delicato rapporto tra soma e psiche. Per lei, originaria di Assen ma residente a Rotterdam, il corpo è un simulacro immobile, raggelato da una inquietante impassibilità. I suoi nudi muliebri, severi e monolitici, sembrano emotivamente rappresi, chiusi al flusso delle passioni e

JUUL KRAIJER, Senza Titolo, 2007.
Carboncino su carta, 153,8 x 125,8 cm.



delle nevrosi. L'epidermide diventa, quindi, una frontiera invalicabile, punto di secessione tra cosmo intimo e universo esteriore. In certi lavori i tratti che formano le linee di contorno delle figure sono composti dalla reiterazione dell'imperativo cristologico *Noli me tangere* (Non mi toccate), a rimarcare l'invulnerabilità della carne, estremo baluardo delle maree interiori. Con questi disegni su carta eseguiti a carbone e a pastello, Juul Kraijer ci dà l'illusione che i suoi personaggi siano preda di una fisicità ipnotica, ma la presenza di elementi organici, come piante e insetti, ci suggerisce che è in atto un processo di costante metamorfosi. Non si tratta di mitologiche trasformazioni ovidiane, ma di mutamenti fisiologici che coinvolgono l'intero essere. È emblematico, in tal senso, il busto bronzeo che descrive con efficacia la pressione delle istanze psichiche sulla personalità dell'individuo.

Meno incisivo dei disegni è, purtroppo, il video, intitolato *Inner Eye*, che intervalla l'immagine di un occhio femminile con la visione di brandelli di paesaggio: una foresta di alberi scarni, la vita sommersa di un piccolo stagno, una delicata immagine del disgelo. Ma la poesia a volte non basta.

Ivan Quaroni